

di Savoia, noi intendevamo tutto ciò che si connette coi principii d'ordine e coi principii di stabilità.

La nostra parola non era una parola vana. Questo grido di guerra è tutto un programma, indica parimenti due principii che si collegano insieme, due principii che sventuratamente nei tempi passati furono divisi e parecchie volte condussero a rovina tutte le nostre speranze; perciocchè vi furono precedentemente rivoluzioni dinastiche e rivoluzioni popolari le une e le altre infelici, e per un miracolo di fortuna noi ci siamo trovati al fine a congiungere questi due grandi principii che hanno fatto la nostra forza ed il nostro decoro; imperocchè nell'atto che noi abbiamo compiuta la più radicale delle rivoluzioni, rivoluzione che ha abbattuto dinastie, Governi, leggi e confini, noi abbiamo cancellato tutto ciò che lunghi secoli di schiavitù avevano impresso sull'Italia; e ci siamo costituiti in modo che l'intera Europa ha dovuto riconoscere in noi non un popolo nuovo, ma un popolo vecchio nelle pratiche di libertà. (*Bravo! Bene!*)

Noi abbiamo fiducia nell'attuale Ministero perchè noi speriamo che l'attuale Ministero non sia nemico della rivoluzione. Signori, non siamo ingrati alla rivoluzione. La rivoluzione ci ha fatti quello che siamo, ma noi non parteggiamo per la rivoluzione scapiagliata, dissennata. Noi vogliamo che il Governo sia alla testa della rivoluzione; noi vogliamo che egli guidi la rivoluzione, che egli v'imprima il suggello dell'ordine e del civile senno della nazione.

Ma noi rinneghiamo le rivoluzioni, le quali rinnegano il senno civile e la legittima autorità della Corona e del Parlamento. (*Bene!*) Noi non vogliamo un Governo controrivoluzionario. Se tale fosse, o signori, l'attuale Ministero, lo combatteremmo ed in tutti i modi. Noi vogliamo un Governo rivoluzionario, ma seriamente rivoluzionario, ma civilmente rivoluzionario. Vogliamo un Governo quale esiste, perchè al postutto, o signori, che cosa era l'amministrazione del conte di Cavour, che cosa era l'amministrazione dei suoi successori? Non era forse la rivoluzione? E che, credete voi non opera rivoluzionaria l'entrata del nostro esercito nelle Marche e nell'Umbria, il bombardamento di Ancona, il bombardamento di Gaeta al cospetto dell'Europa che vi guarda meravigliata e sbalordita? È la più grande rivoluzione dei tempi moderni, ma è rivoluzione savia, onesta, ordinata; rivoluzione che impone il rispetto all'Europa, la quale ha dovuto dire: questi sono degli uomini maturi alla libertà. (*Vivi segni di approvazione*)

Noi infine abbiamo fiducia in questo Ministero, perchè speriamo che egli saprà mantenere la nostra alleanza colla Francia che sparse il suo sangue generoso per l'indipendenza d'Italia, senza rompere, anzi rafforzando le nostre buone relazioni coll'Inghilterra, che è la patria d'ogni grande libertà.

Ma se queste fossero delle illusioni, se dovesse venire un giorno in cui ciascuno di noi che faceva parte dell'antica maggioranza dovesse dire: noi ci siamo ingan-

nati! O signori, noi siamo onesti uomini, e il giorno che vedremo che il Ministero presieduto dal commendatore Rattazzi non corrisponde a quest'intento, non corrisponde alle sue promesse, non corrisponde al suo programma, quel giorno noi faremo quello che abbiamo fatto col Ministero Ricasoli, quel giorno noi ci separeremo da lui, e forse sarebbe l'ultimo giorno del Ministero.

Quindi noi appoggiamo il Ministero attuale, perchè gli atti che finora da lui sono compiuti sono tali che, sebbene non possiamo dire che ci contentino pienamente, però ci soddisfano.

Io, o signori, era uno dei più devoti discepoli del conte di Cavour, ma credete voi che io fossi contento pienamente dell'amministrazione del conte di Cavour? Io me ne appello a quanti mi sono amici in questa Camera, quante volte noi andavamo dal conte di Cavour, osservandogli che tale o tal'altra cosa non fosse perfetta. E lo immagini il mio amico personale, non politico, Ricciardi, se ministri perfetti ce ne sono! Se tra il male ed il bene, questo prevale al primo, secondo la propria coscienza, si accetta la parte del male per il compenso che si ha nel bene; ma il giorno in cui la bilancia propenderà dal lato del male, ogni uomo di coscienza si distacca dal Ministero; perchè noi, o signori, ve lo dico francamente, mettiamo il nostro onore, la nostra dignità ad essere saldi e fedeli difensori dei principii, ma non già nell'essere saldi e fedeli difensori degli uomini. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato La Porta. *Voci.* Non è presente.

PRESIDENTE. Allora spetta al deputato Mordini.

MORDINI. Signori, alieno dai lunghi discorsi, e valutando anche le disposizioni d'animo della Camera, dirò il più brevemente possibile il mio concetto; e quantunque possa sembrare strano, credo che in molte cose mi troverò d'accordo coll'onorevole preopinante.

È mio profondo convincimento che gravi eventi si stanno maturando; ed è però che, dopo riflessione matura, e non senza esitazione prendo la parola, sciogliendo l'obbligo mio di fronte a' miei elettori, di fronte al paese.

Ben fece il Ministero quando, chiedendo alla Camera facoltà di riscuotere le imposte e di pagare le spese per un intero semestre, pose la quistione di fiducia. Io lodo la franchezza ne' miei amici, e più la lodo ne' miei avversari.

Nella grave situazione in cui versiamo bisogna parlarci a cuore aperto. In questo modo potremo per avventura ancora intenderci; diversamente ci avvolgeremo in una rete inestricabile di malintesi, di diffidenze e di rancori, con danno e con vergogna della patria.

Io so che quanti siamo tutti vogliamo una sola e medesima cosa, la completa attuazione del plebiscito.

Ma se vogliamo questa sola medesima cosa, possiamo differire, differiamo nei modi. Però voi sapete, o signori, come bene spesso negli umani negozi sia di su-